

La Biella-Novara-Milano ha principalmente questo scopo, e quindi è debito del Governo, e di tutti quegli enti che traggono dal moltiplicarsi delle industrie, e principalmente di quelle che lavorano per l'esportazione, alimento costante al loro benessere economico, sovvenire le industrie stesse assicurando il sostentamento a tante famiglie di lavoratori.

Non parlo del lato tecnico del progetto, perchè è un argomento arido, già largamente svolto dalle persone competenti e chiudo con una vivissima preghiera all' esimio signor ministro dei lavori pubblici.

A noi poco importa che s'introducano nel progetto primitivo quelle varianti che tendano a migliorarlo: ma importa soprattutto che si faccia presto, e ciò per non privare la città di Biella, l'industria e il commercio biellese, novarese e milanese ancora per lungo tempo dei rilevanti benefici che dall'esercizio di tale ferrovia se ne attendono. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'interrogazione che segue, degli onorevoli Orioles, Arigò e Furnari, al presidente del Consiglio, « per sapere quando intenda presentare una legge speciale per soddisfare i bisogni della Sicilia » si considera ritirata, essendo assenti gli onorevoli interroganti.

Segue l'altra che l'onorevole Fera rivolge al presidente del Consiglio, ministro dell'interno, « per sapere se il Governo intenda accontentare gli impiegati delle provincie calabresi per la richiesta di una indennità a causa del terremoto ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di parlare.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il mio carissimo amico onorevole Fera conosce quali gravi oneri sono caduti sul bilancio in seguito al disastroso terremoto delle Calabrie. Il Governo ha provveduto e sta provvedendo alle cose più urgenti, cioè alla riparazione delle case dei più bisognosi, e alla costruzione di baracche per coloro che mancano di qualsiasi ricovero.

Intanto trovasi innanzi alla Camera un disegno di legge per riparare radicalmente ai guai creati da quel gravissimo disastro a quella regione, già tanto disgraziata, e a me così cara. Ora l'onorevole Fera chiede quale sia l'intenzione del Governo in relazione ai funzionari che hanno patito dei danni a causa del terremoto. Io prego il mio amico Fera di riflettere che bisogna fare delle distinzioni. Se questi funzionari possono en-

trare nella categoria dei danneggiati bisognosi essi hanno diritto allo stesso trattamento che hanno avuto ed hanno tutti gli altri. Quanto a coloro che si trovavano nei capoluoghi di provincia, come Reggio, Cosenza e Catanzaro, e che sono i più numerosi, non credo di errare dicendo che non hanno sofferto danni assai rilevanti e non credo perciò che possano pretendere lo stesso trattamento di favore. Io quindi, a nome del presidente del Consiglio e del Governo, non mi rifiuto di esaminare la condizione di questi funzionari, facendo però molte distinzioni, e riservando i provvedimenti al momento in cui si discuterà il disegno di legge sulle Calabrie. Mi auguro che l'onorevole Fera si dichiarerà soddisfatto di queste mie dichiarazioni, pregandolo di riflettere che noi dobbiamo pensar prima specialmente alla condizione dei più miseri, molti dei quali non hanno potuto ancora avere alcun soccorso, e che perciò dobbiamo procedere per gradi nello studio e nella concessione dei provvedimenti e delle elargizioni.

PRESIDENTE. L'onorevole Fera ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FERA. Sono dolente di non potermi dichiarare soddisfatto, perchè l'onorevole sottosegretario di Stato, con la distinzione che ha fatto tra impiegati poveri e ricchi, tra impiegati di piccoli comuni e di capoluoghi e rimandandoci ai provvedimenti che dovranno venire innanzi al Parlamento, ha fatto implicitamente comprendere che non si farà nulla.

DE NAVA, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Chi lo dice?

FERA. I precedenti, dirò così, storici della questione dimostrano che non vi è una continuità (esprimo francamente il mio pensiero) d'intendimenti fra il Ministero passato e il Ministero presente relativamente a questi impiegati, che hanno sofferto una colluvie di danni diretti ed indiretti.

Ricordo che dopo il terremoto del 1894, che limitò i danni ad una zona assai circoscritta, l'onorevole Galli, sottosegretario di Stato per l'interno, che aveva pieni poteri, emanò sollecito e provvido un decreto con cui accordò a tutti gli impiegati dello Stato l'indennità di un mese. Ed essi ne furono perfettamente contenti.

Onorevole sottosegretario di Stato, che il terremoto che funestò le Calabrie abbia prodotto danni immediati e mediati agli impiegati non può discutersi.